



SERENA BORTONE
Le dirimpettaie

Rizzoli
La Scala

La Scala

SERENA BORTONE

Le dirimpettaie

Rizzoli

Publicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2026 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN: 978-88-17-19958-2

Prima edizione: aprile 2026

È vietato qualsiasi utilizzo dell'opera non espressamente autorizzato, inclusi l'estrazione di testo e dati (text and data mining) e l'uso per finalità di alimentazione di sistemi di intelligenza artificiale.

L'uso non autorizzato costituisce violazione dei diritti dell'autore e dell'editore e comporta responsabilità ai sensi della Legge n. 633/1941 e successive modifiche.

Realizzazione editoriale: móz studio editoriale, Roma

Le dirimpettaie

Alle madri che mi hanno tenuta per mano.

La profezia

(1974)

Il mio primo ricordo contiene una musica. Il secondo contiene una profezia.

Forse senza il primo ricordo non esisterebbe il secondo.

Sono in cucina, sul seggiolone di legno, e ho fame. Accanto c'è un giradischi a quarantacinque giri. È un oggetto con un coperchio rosso, mi incanta. Mia madre posiziona un disco, prende il braccio e accosta la puntina al vinile. Si innalza un suono poderoso, repentino, gli archi sveltano, come una frustata al mondo. È Wagner, *La cavalcata delle Valchirie*. Le guerriere cantano acute, possenti, veloci, volano con gli eroi, padrone del cielo e della Terra. Io non ho nemmeno un anno di vita e spalanco la bocca. Sto imparando a mangiare.

Il rito si ripete ogni giorno perché, quando ascolto il grido delle Valchirie, mi avvolge lo stupore e forse anche la paura. Apro la bocca e mia madre ci infila la pappa. Sono stata svezzata da donne divine. Ho assaporato i primi bagliori di vita mentre loro trasportavano sul Valhalla i valorosi morti in battaglia.

Mi hanno cresciuto le sorelle, umane e sovrumane.

Il mio secondo ricordo arriva tre anni dopo. C'è la moquette in casa, è morbida e blu come l'Olimpo, è anch'essa regno di divinità femminili. Sono le vicine di casa di mia madre, belle come dee, valchirie senza armi.

Sono tre, arrivano spesso insieme e io, con la solerzia di un animale domestico, mi slancio verso la porta. Voglio accoglierle anch'io, come una vera padrona di casa. Annuso i profumi, sono intensi e frastornanti. Osservo i vestiti, sgargianti e ipnotici. I loro corpi adulti si muovono con grazia come su un proscenio.